ANNO IV 1851 - N° 86

L'OPINIONE

Giovedì 27 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del VAGLIA POSTALE, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 26 MARZO.

REVISTA DEGLI AFFARI CORRENTI

Se fra le ambagi in cui si avvolge la politica europea è lecito di avventurare una congettura, pare che lo stato delle cose vada prendendo una piega meno sfavorevole alla causa liberale. Malgrado le note focose del principe Schwarzenberg, le faccende dell'Austria nella questione germanica non hanno proceduto di un passo se anche i risultati delle conferenze di Dresda non le hanno respinte allo *statu quo ante* la rivoluzione, il che, nelle attuali condizioni, non torna a suo vantaggio. La Prussia, sul punto di sfoderare la spada, aderì alle conferenze di Varsavia, intervenne a quelle di Olmütz, scese a trattative in quelle di Dresda, e si mostrò assai facile a concessioni, sulla sincerità delle quali non abbiamo mancato di esprimere i nostri dubbi. Il Re di Prussia è, come lo ha definito un uomo di Stato, un altro Carlo Alberto, meno il coraggio. Ma appunto per questo, Carlo Alberto, senza avere preparato nulla quando credeva di avere preparato tutto, presa finalmente una risoluzione, la seguì coraggioso, vi si tenne fermo, non fu fortunato, ma i risultati non furono meno proficui al suo paese e al suo successore.

La battaglia di Novara fu materialmente vinta dagli Austriaci, ma politicamente e moralmente lo fu dal Re di Sardegna: lo Stato sardo uscì dalle convulsioni della rivoluzione e dalle agonie dell'incertezza, rassodò le sue istituzioni liberali, proseguì utili riforme, acquistò sull'Italia una preponderanza morale, contro cui l'Austria non dissimula i suoi timori, e si è guadagnato credito e riputazione in faccia all'Europa. L'Austria co' suoi 36 milioni d'abitanti, co' suoi 700,000 soldati ha paura di un piccolo Stato, angustiato in un angolo dell'Italia, fra il Ticino e le Alpi.

Se il Re di Prussia avesse fatto lo stesso, se proclamata una volta la costituzione vi si fosse attenuto con franchezza, se dopo di essersi dichiarato il capo della nazionalità germanica, avesse persistito nel suo proposito, checchè fosse per avvenirne, nel caso il più sfavorevole non poteva succeder peggio di quello che gli successe a Carlo Alberto: sarebbe stato respinto entro i vecchi suoi confini, ma nissuna vittoria austriaca gli poteva togliere l'immenso ascendente morale che la Prussia avrebbe guadagnato sulla Germania.

Ad ogni modo, per combattere l'Austria, le armi più opportune non sono le materiali, ma le intellettuali. L'Austria è la bandiera della reazione e della barbarie, nè potrebb' essere altrimenti, giacchè tre quarti almeno dei suoi popoli si trovano oggigiorno quasi in quel medesimo stato in cui si trovavano nel secolo XII. All'incontro la Prussia è forse, e senza forse, il paese più incivilito della Germania, e tale da non restare indietro di nessun altro dell'Europa. Ivi le arti, le industrie, le scienze, l'amena e la dotta letteratura sono salite a gran luce, e le università prussiane si onorano dei più squisiti ingegni della Germania: l'istruzione e l'agiatezza è diffusa fra il popolo, che ha il vantaggio, tranne lievi eccezioni, di essere genuinamente tedesco, laddove l'Austriaco non lo è se non in picciolissima dose, ed anche questa corrotta in gran parte dallo slavismo che predomina in assai larghe proporzioni in tutta la vecchia monarchia imperiale, onde non a torto il principe di Metternich voleva trasformarla in una monarchia slava.

Con tante condizioni favorevoli la Prussia liberale e costituzionale può battere la sua emula sopra un terreno dove l'Austria non può far resistenza: e infatti chi ha provocato la rivoluzione del marzo, chi ha infiltrato lo sfacelo nel vecchio colosso, non furono le armi, bensì le idee, e contro le idee sono impotenti i Radetzky, gli Haynau, i Welden, i Schwarzenberg, come furono impotenti i Metternich.

Ma il re di Prussia in luogo di far suo pro di questi elementi, si è impacciato fra il volere e il disvolere: e se da una parte la natura istessa delle cose lo trascinava a farsi capo della Germania, dall'altra la sua irresolutezza e mutabilità lo trasse indietro, anche nei momenti più opportuni, solo che si trattasse di superare un picciolo ostacolo. Egli si lasciò influenzare più dal prussianismo che dal germanismo, senza avvertire che anche nei Prussiani vi è un orgoglio di nazione, che in breve tempo avrebbe dovuto prevalere sull'individualismo provinciale.

A fronte di questo disconcio vi è però il suo bene, perchè quantunque la politica di Manteuffel non sia la migliore di tutte, non manca però di avere un lato buono. Secondo lui, bisogna stancare e logorar l'Austria col tenerla a bada, incerta e armata e col farla consumare fra i debiti onde suppeditare alle spese che le costa un grosso esercito. Ella è una politica paziente che può giovare fino ad un certo punto, ma che mancando di fermezza e di energia potrebbe anche riuscire ad effetti contrari a quelli che si sperano. Infatti che ha prodotto il temporeggiamento delle conferenze di Dresda? Quello di far raffreddare gli spiriti de' Prussiani, di permettere all'Austria di calcare sull'Assia e sulla Germania settentrionale, di estendere le sue guernigioni fin sulle rive dell'Oceano ed a imbaldanzirla nelle sue pretese talmente che ad una aggiungendone un'altra le portò a segno da doversele rigettar tutte per trovarsi al primitivo punto di partenza: e la questione germanica che la diplomazia ha più che mai imbrogliata, è assai difficile che sia distrigata tutt'altrimenti che colle armi.

Le pretese dell'Austria di voler primeggiare in Germania e di calcare sovra di essa colle orde slave, e facendo servire gl'Italiani a'suoi sgherri, ha ingelosito anche gli altri Principi tedeschi; e la professione di fede del Re di Wurtemberg, la mantenga egli, o no, ha prodotto in Germania un effetto straordinario, a cui aggiunse importanza maggiore il cinismo autocratico della risposta che vi fece il principe Schwarzenberg, ove dichiara senza velo le dispotiche sue intenzioni. Il tenore di questa lettera è tale, che ha fatto vergogna all'autore medesimo, il quale ha co'suoi giornali cercato di smentirla.

Pare che anche la Baviera non sia più contenta della parte che ha rappresentato finora a favore dell'Austria. Fu la Baviera che tergiversò la Prussia, quando l'Austria navigava in cattive acque: ora dicesi che avendo il Gabinetto di Monaco chiesto a quello di Vienna quale parte riservava alla Baviera nella nuova riorganizzazione della Germania, il principe Schwarzenberg seccamente rispondesse che la conservava nello stato in cui è.

Il Ministro bavarese Von der Pfordten avvistosi allora ch'ei lavorava a tutto profitto dell'Austria, e senza alcun vantaggio del suo paese, come anche disgustato dei modi altieri del Principe presidente di Vienna, vuolsi che si sia molto raffreddato, e che la Corte di Monaco non ispieghi più lo stesso zelo di prima. Per antipatie nazionali e religiose è difficile che la Baviera faccia causa comune colla Prussia, ma è assai probabile che nel suo Governo si risvegli l'ambizione, di cui ha già manifestato più di un indizio, di farsi capo della Germania cattolica.

L'Austria si vanta di essere sostenuta dalla Russia, ma è fama che fra il principe Schwarzenberg e l'imperatore Nicolò non passi la migliore intelligenza; come è certo che lo Zar vuole bensì appoggiar l'Austria fino al punto che giovi per tenerla sotto la sua dipendenza e farla servire ai suoi disegni; ma non è presumibile che voglia aiutarla e secondarla a riacquistare una potenza in Germania tale da non aver più bisogno di lui e da ridurre la Prussia a gettarsi in braccia dell'Inghilterra: quando all'incontro le conviene per molti riguardi che la Prussia nulla perda della sua influenza.

Il principe Schwarzenberg tenendosi già sicuro in mano l'esito delle conferenze di Dresda, e contando sulla mutazione del Ministero a Londra e sulla inerzia del Governo Francese, si affrettò un po' troppo a manifestare le sue intenzioni sul Piemonte e la Svizzera, e finanche sulla Bosnia, che poi, essendo mutate le circostanze, con eguale premura si affrettò a smentirle. Ma la sua ambizione si è rivelata, e le mosse strategiche degli Austriaci nell'Umbria, come anco certe indiscrezioni dei giornali che passano per essere ispirati dal Gabinetto di Vienna, sembra che abbiano destata la Francia e insospettita Roma.

Infatti l'Eliseo comincia a conoscere gli errori dei reggitori francesi nel 1848, i quali coll'abbandonar solo il Re di Sardegna contro l'Austria non hanno per fermo fatto gl'interessi della Francia. La diplomazia francese si lagna dello spirito ostile dei giornali italiani; ma per Dio! come potevano essere altrimenti, se i giornali francesi, massime quelli che più accostavano il Governo non avevano che vituperi contro questa povera Italia, e segnatamente contro il Piemonte? A sentirli, qua non vi erano che due fazioni: demagoghi e reazionari; per cui, dicono essi, il Governo Francese non poteva appoggiare i primi perchè associati colla demagogia francese, nè poteva prestarsi agli altri perchè associati coll'anarchia austriaca.

Ora si comincia a vedere che se si vogliono trovare dei demagoghi, degli anarchisti, dei comunisti, dei socialisti, non bisogna venire in Piemonte, ma conviene passare il Ticino e recarsi nei paesi ove l'Austria vi porta la sua *moralità* e il suo *ordine*. Ecco per esempio una strana corrispondenza; è un po' vecchia, ma torna al proposito:

» Milano, 28 febbraio.

. . . . . » Quello poi che posso dire circa a » quanto va macchinandosi in Lombardia, si è » che il partito Mazziniano fa gran proseliti e lo » fanno sempre colla taccia infame che si dà di » tradimento al Piemonte senza riflettere a » nulla. L'assurdità è a segno tale portata che » tutti i Lombardi che costì ricevono asilo sono » considerati quali traditori; e il Governo au» striaco ne sa tanto approfittare che ha impa» stato un finto partito Mazziniano, il quale va » spargendo proclami e finti biglietti di prestito. » Quest' impasto è composto della più astuta » scelta di spie, che vanno e vengono liberamente » e lavorano a più non posso. La cosa si sco» perse così. A Bergamo la polizia non era » edotta che si fosse istituita questa nuova so» cietà di finti repubblicani e ne arrestò due che » vendevano viglietti del prestito; ma spediti a » Milano furono rilasciati. Ora questa scoperta » ha screditato eziandio i veri biglietti Mazzi» niani, di modo che viene il caso di dire che la » zappa ferisce il piede allo spaccalegna. » Un' altra lettera in più brevi parole e più oscuramente dice: » Il Governo contribuisce ad ingigantire » il partito Mazziniano coll'avere fornito il *suo* » *contingente* (le spie). »

Queste immoralità, ma più ancora la tendenza spiegata dell'Austria verso un dominio universale in Germania ed in Italia hanno finalmente destato seri pensieri nel Presidente della Repubblica, e sembra perciò che voglia dare un' altra direzione alla sua politica; nel che oltre all'interesse della Francia vi è anche il suo. L'abbiamo detto e lo ripetiamo; in Francia nissuno si lusinghi di consolidarsi nel potere, seguendo una politica d'inerzia o di reazione. Fu questa politica pretesa conservativa, e che va da una transazione o concessione umiliante ad un' altra, che ha rovesciato Luigi Filippo, che ha fatto fallire la presidenza a Cavaignac, e che continuata sullo stesso piede farà fallire anche i disegni di Luigi Napoleone; ma se egli vorrà illustrarla con atti di fermezza e di energia, se negli affari d'Italia e di Germania vorrà prendere un' attitudine vigorosa e quale si conviene alla Francia, allora anche la sua posizione diverrà più solida, e il suo potere più necessario. Suo zio coll'avere accreditata e fatta rispettare la Francia al di fuori, fece tacere le passioni al di dentro; ma finchè il Presidente non può dire di avere fatto qualche cosa, egli non può sperar mai di poter essere apprezzato da più di un altro, perchè durando l'abbassamento della Francia all'estero e le incertitudini all'interno, i partiti hanno bel giuoco, ciascuno ha qualche cosa da promettere per un migliore stato avvenire, e resta nella moltitudine il desiderio di cambiare perchè l'attuale posizione è vacillante ed incomoda.

Anche a Roma si hanno delle apprensioni contro l'Austria, la quale si è oramai scoperta tanto che basti per dimostrare che sotto le belle moine, più che il ripristinamento del potere temporale del Papa ne vuole la distruzione. Anzi cominciasi a parlare di un progetto, che noi abbiamo annunciato già da lungo tempo, che l'Austria ambisca le Legazioni onde ampliare lo Stato del duca di Modena, col pretesto che quando il duca sia più forte potrà contribuire anco alla sicurezza dello Stato papale. Abbenchè queste cose si sappiano a Roma, ciò nulladimeno i preti rimangono incorreggibili: hanno paura degli Austriaci, hanno paura dei Francesi, e non confidando neppure in Dio, non sanno più a chi darsi.

Intanto le truppe che l'Austria mandava in Italia, li richiama di bel nuovo in Germania, segno che vi è qualche male andare; e la Russia coll'imbrogliare le faccende dell'Europa, pare che voglia distrarre gli sguardi da ciò che essa medita in Oriente. Vuolsi che gli agenti russi soffino in Egitto; è certo che hanno molto soffiato a Samo; ed è probabile che lo stesso abbiano fatto ad Aleppo. Ora si fa sparger voce, già ripetuta tante volte, che i Russi si ritirino dai Principati Danubiani. Infatti ne fu richiamato un generale, ma ne fu mandato un altro, e le truppe rimangono al loro posto.

Ma contro la Russia stanno gl'interessi dell'Inghilterra, e contro l'Austria la legge di necessità che trascina i popoli in un senso contrario a suoi desiderii, e fa servire lei medesima alla propria distruzione. In tre anni non è ancora riuscita ad assestare in minima cosa li squarci di una rivoluzione provocata dal pessimo suo Governo: ha fatto molte leggi e governa coll'ex-lege stato di assedio; non ha sanata alcuna delle sue piaghe, e ne ha esacerbato molte; ha rovinato i popoli colle estorsioni, e non ha arricchito l'erario; ha estesa la potenza delle sue armi, e non è sicura in nissun luogo; ha voluto ampliare la sua influenza e si è accresciuto il numero dei nemici; si è appoggiata alla forza materiale, ed è combattuta dalle opinioni; ha conculcato ogni più onesto pensiero di libertà, e si è fatta schiava di un poter militare corrotto e disobbediente, e che ricusa di sottomettersi al legittimo potere civile: e se una macchina cotanto viziosamente costrutta è puntellata dalla immoralità e dalla perfidia, possa durare è quello di cui nissuno è persuaso, neppure a Vienna. Ed infatti non tutti colà partecipano agli istinti bellicosi del principe Schwarzenberg; e veggendosi com'egli non sia finora riuscito in niente, e che anzi sotto la sua amministrazione, o meglio anarchia, siano di assai peggiorate le condizioni economiche dell'Austria, il numero degli oppositori cresce ogni giorno; l'alleanza dei conservativi magiari col partito reazionario di corte è un formale attacco contro di lui; imperocchè lo scopo di quella unione si è di ripristinare la monarchia quale era avanti il 1848, e quindi anche di restituire all'Ungheria la vecchia sua Costituzione; al quale proposito gli Ungaresi hanno già diramata una memoria accortamente ragionata contro l'incorporazione dell'Ungheria alla Confederazione Germanica, o in altri termini contro il progetto del Principe, d'incorporare in quella Confederazione tutti gli Stati dell'Austria; a tal che quel progetto trova non solo ostacoli nella opposizione della Prussia e della Francia, ma fino nel proprio interno, anzi nella stessa Corte dell'Imperatore.

A. BIANCHI-GIOVINI.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge provvisoria per la coltivazione delle risaie incontrò nella discussione minori opposizioni di quello che potevamo attendere: dacchè ben sapevamo come da un lato fossero taluni troppo interessati a propagare tal genere di coltura e di produzione per mettere ostacoli ad ogni provvedimento repressivo, che dal buon governo della pubblica igiene venisse suggerito, come da un altro canto altri vi fossero i quali, esaminando la cosa solo sotto il rispetto dell'umanità, non vorrebbero nessuna legge provvisoria. Il buon senno di far risparmio di tempo prevalse nei più: v'ebbe chi avrebbe voluto fatta un'eccezione a pro della Lomellina, ma con parsimonia di parole; la Camera non volle, com'era giustizia, ammettere eccezione di sorta e l'un dopo l'altro accettò tutti gli articoli quali vennero adottati dal Senato.

Quasi senza eccezione approvavasi quindi il progetto di legge, presentato dal Ministero, tendente a fissare il limite massimo delle imposte provinciali e divisionali in Sardegna.

Senza frapporre indugio procedevasi poscia all'esame del Bilancio attivo e passivo dell'Azienda del Monte di Riscatto in Sardegna. A dir vero, non essendo questa realmente che una parte dell'amministrazione del Debito pubblico, ci attendevamo a vederne annesso il bilancio a quello dell'Erario e dipendente dal Ministero di finanze. Gli assegni, cavati da beni ecclesiastici,

i quali formano la parte precipua della sua dotazione, non mutano certo nè l' indole sua nè il suo organismo amministrativo; ed è certo singolare anomalia che dal Ministro de' culti dipenda un' Azienda che ha l' incarico d' amministrare fondi, di cui la quota principale è devoluta al Debito pubblico e ad estinguere carta monetata emessa all' epoca della rivoluzione francese. Attendendo adunque che questa anomalia scompaia, la Camera votò il Bilancio di tale Azienda nella cifra proposta dalla Commissione, meno un trecento lire che erano destinate all' Intendente ed al Viceintendente di siffatta amministrazione a titolo di *ventagline*.

A metà della tornata, il Ministro della guerra presentava alla Camera il progetto di legge, già votato dal Senato, per la leva di 10|m. uomini destinati all' esercito di terra sulla classe del 1830. Ad un tempo ei chiedeva se ne dichiasse d' urgenza la discussione; la Camera aderiva a tale domanda.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il 18 marzo il Consiglio federale è addivenuto ad alcune importanti risoluzioni sulle strade ferrate: esso si è, cioè, pronunciato in favore del sig. cons. Geigy circa all' organizzazione delle strade ferrate svizzere, portante che la Confederazione indichi le singole linee, le quali si costruiranno e saranno attivate in comunione coi Cantoni interessati nelle singole linee. Le somme di danaro necessarie saranno procurate mediante l'emissione di obbligazioni di 500 fr. nuovi, per le quali sarà garantito un interesse di 3 1|2 per o|o almeno. Il *deficit* sarà sopportato per due terzi dai Cantoni interessati e per un terzo dalla Confederazione. Il ricavo netto spettu ai possessori delle obbligazioni sinchè esso giugne al 4 per o|o; del di più del 4 per o|o, la metà è per loro, e l' altra metà è applicata al fondo di riserva.

Il Foglio federale pubblica il regolamento sulla rifondita delle antiche monete svizzere.

Al regolamento è annesso il conto della perdita presuntiva di ciascun Cantone in conseguenza della riforma monetaria elaborato dal perito federale, direttoro di banca, Speiser, sulla base delle notizie fornite dai Cantoni, ed adottato provvisoriamente come base degli obblighi che questi devonc adempiere giusta l' art. 12 della legge.

La perdita totale brutta è di fr. nuovi 2,811,341
Da questa devesi dedurre
l' utile sulla nuova coniazione » » 1,300,000

La perdita totale residua in fr. nuovi 1,511341

I Cantoni che hanno maggior perdita sono Vaud (292,089); Lucerna (223,820); S. Gallo (206,946); la perdita netta del Ticino è di 65,006 fr. nuovi. All' incontro Turgovia guadagna 27,032 fr., Sciaffusa 6,513, Alto Unterwalden 2,269, Appenzello int. 1,800, Zugo 1,600, ed Uri 409.

— Giusta il contratto 31 gennaio conchiuso colla zecca di Parigi, per il principio del prossimo anno devono essere forniti 7 1|2 milioni di franchi nuovi (5,750,000 monete di cinque, due, uno e mezzo franco), dovendo dal maggio in poi essere forniti mensilmente 800,000 a 900,000 fr. delle suindicate quattro specie.

— Il Consiglio federale ha ordinato l' internamento dei rifugiati francesi ed italiani, e ne ha dato avviso ai Cantoni che devono riceverli, che sono Zurigo, Lucerna, Argovia, S. Gallo e Turgovia. Il numero ed i nomi degli individui assegnati a ciascun Cantone saranno a suo tempo indicati a ciascun Governo dal dipartimento federale di polizia. La circolare nota inoltre che questi rifugiati non cadranno a carico della pubblica beneficenza.

Turgovia. Il Governo di questo Cantone invitò i rifugiati a dichiarare per la fine del corrente se vogliono recarsi in Inghilterra od America, profittando delle offerte fatte dal Governo francese circa il trasporto gratuito e le spese. Quelli che preferiscono di restare nel Cantone avranno a fornire la garanzia di due abitanti di questo Cantone. Quanto ai rifugiati che non potessero partire all' epoca suindicata, il Governo si riserva di decidere.

FRANCIA

Parigi, 23 *marzo*. La *Presse*, il *Siècle* ed il *National* pubblicano il decreto del Consiglio superiore della pubblica istruzione, con cui il sig. Amedeo Jacques, professore di filosofia nel collegio di Luigi il Grande, è destituito per aver pubblicato nella rivista, intitolata la *Liberté de penser*, un articolo, in cui sono censurate e niegate le religioni positive. Gli è inoltre proibito di esercitare la professione d' istitutore libero, di capo o professore di stabilimento libero, in conformità della legge del 15 maggio 1850.

Quei giornali considerano questo decreto del consiglio superiore, siccome un' offesa alla libertà del pensiero e dell' insegnamento, siccome una novella prova dello spirito gesuitico che informa quel consiglio.

Il sig. Amedeo Jacques è professore di filosofia da diciassette anni, ed uno de' più stimati discepoli di Vittorio Cousin, il quale siede nel Consiglio superiore.

Il sig. Randot interpellò nella tornata di ieri il ministro della guerra intorno alla spedizione che il governatore generale dell' Algeria era stato autorizzato a fare contro la Cabilia. Egli sostenne che la Costituzione attribuiva all' Assemblea soltanto il diritto di dichiarare la guerra e che la spedizione progettata potrebbe gittare la Francia in nuovi imbarazzi e costringerla a nuovi sacrifici d' uomini e di danaro; rialzando nell' Algeria lo stendardo della rivolta e spingendo di bel nuovo le tribù alla guerra santa.

Il ministro Randon fece osservare che trattavasi soltanto di fare stare a segno la piccola Cabilia, ed aversi motivo di credere che la grande Cabilia non verrà in suo soccorso.

Queste spiegazioni non soddisfecero l' Assemblea, la quale rimandò alla seduta successiva il seguito della discussione.

La formazione del nuovo Gabinetto diviene più difficile per la risoluzione presa dalla riunione della via delle Piramidi di non appoggiare alcun Ministero il quale proponesse l' abrogazione della legge del 31 maggio, che al suffragio universale sostituisce il suffragio ristretto. Questa deliberazione sembra sia stata presa in seguito alla notizia, che una delle condizioni poste dai membri del Ministero che si trattava di combinare era appunto quella dell' abolizione della legge del suffragio ristretto.

Il disarmo della Guardia nazionale di Strasborgo si è compito il 20 senza ostacolo. Sopra 7,118 fucili che le erano stati distribuiti, ne furono resi 7,068.

BELGIO

Brusselle, 22 *marzo*. La Camera dei Deputati incominciò nella seduta d' oggi la discussione del trattato di commercio conchiuso colla Sardegna.

I signori Osy, Muelenaere, de Haerne, Jacques e Rodenbach esaminarono il trattato nei suoi rapporti col commercio e coll' industria belgica. I due discorsi più notevoli sono quelli dei signori Osy e Muelenaere, i quali si dichiararono ambidue favorevoli al trattato, benchè in esso veggano alcune disposizioni nocevoli all' industria del Belgio.

Il sig. Osy rimproverò il Ministero di essere apatico nelle riforme economiche, e di non pensare alla riforma doganale, quando tutti i paesi vicini hanno introdotte nel loro sistema daziario delle modificazioni importanti. Egli biasimò pure l' assimilazione della bandiera accordata alla Sardegna per l' importazione dei sali; nel rimanente però trovò utile il trattato.

Il Ministro degli affari esteri rispose non essere ancor giunto il tempo opportuno per imitare gli altri Stati nella riforma doganale, ma essersi aperte negoziazioni per altri trattati importanti.

Il sig. Muelenaere dichiarò che la tariffa sarda per l' importazione delle tele belgiche è troppo elevata, e che corrisponde al 25 p. o|o del valore; ma che il trattato essendo favorevole ad altre industrie, non vi sarebbe ragione di respingerlo.

Il seguito della discussione fu rimandato al giorno successivo.

Non v' ha dubbio che la Camera adotterà le conclusioni favorevoli della Commissione incaricata della disamina del trattato.

Il sig. T' Kint diè nel rapporto la notizia che in questo momento si sta formando nel Belgio e in Turchia una società per istabilire un servizio di navigazione a vapore tra Anversa e Costantinopoli facendo scala nei punti intermedii, quindi probabilmente si collegherà con un altro da mettersi tra Genova ed Anversa. A quest' uopo si sono già fatte delle pratiche, ed il Governo è disposto di lasciare ai battelli a vapori che percorrerebbero la via tra Anversa e Costantinopoli, i sussidii accordati ai bastimenti a vela che navigano tra il Belgio ed il Mediterraneo.

Quel rapporto calcola il commercio che il Piemonte fa per mare a 400 milioni di franchi almeno. Nel 1849 la Francia v' importò per 64,934,218 di valore. Genova soltanto figura per una somma di 12,568,000 franchi nel commercio dei tessuti di cotone, lana e seta; gli altri paesi in proporzione. Dal 1846 al 1848 il Belgio esportò per gli Stati Sardi per la cifra media di 2,572,000 di mercanzia, in cui sono compresi i panni per una cifra di 1,749,000 franchi, zuccheri raffinati per 377,000 franchi, macchine ed utensili per 343,000 franchi.

AUSTRIA

Da Vienna si scrive alla *Gazzetta Universale d' Augusta* in data 16 marzo, che nei superiori circoli politici si parla molto di un progetto di fusione fra il partito ultra-retrogrado dell' Austria e della Boemia cogli antichi conservativi ungheresi. L' intenzione sarebbe di ricondurre le cose allo stato in cui si trovavano prima del marzo 1848.

Gli Ungheresi avrebbero il vantaggio di vedere garantito il predominio della loro nazionalità nelle antiche provincie ungheresi. Finora questo partito non ha potuto ottenere il permesso di pubblicare un giornale del suo colore nè a Vienna nè a Pesth, ma si dice che siano in trattative col sig. Warrens, attualmente redattore del *Llyod*.

L' indifferenza intorno agli oggetti politici è ora assai grande nel pubblico, e la maggior parte dei giornali hanno perduto nel 1851 un gran numero di abbuonati. Il *Corrispondente Austriaco*, che in ultimo non aveva più di 500 abbuonati, cessa colla fine del mese.

La *Reichszeitung*, foglio ministeriale, ha appena 1,100 abbuonati.

Giunsero a Vienna, sotto numerosa scorta, dodici rifugiati politici, compromessi in parte negli avvenimenti dell' ottobre 1848, in parte nell' insurrezione ungherese, e che ora furono arrestati ad Amburgo dalle truppe austriache.

PRUSSIA

Berlino, 20 *marzo*. L' *Indépendance Belge* contraddice in una sua corrispondenza a quanto venne asserito in uno degli ultimi articoli del *Débats* sulla quistione germanica. Il ritorno di Radowitz al potere e la nuova mobilizzazione dell' armata che venivano annunciate dal giornale francese come poco lontane non hanno alcun fondamento. Nuove complicazioni potrebbero insorgere e quindi nascere il bisogno di una mobilizzazione, ma per ora ha luogo invece tutto l' opposto. Il ministro della guerra ha ordinata una nuova riduzione dell' armata.

Per provare poi quanto sia debole in Prussia il partito nazionale, il foglio che citiamo aggiunge i fatti seguenti:

» I colori tedeschi col giorno 18 sono affatto scomparsi dagli elmi e dai sakò. Un ordine antecedente aveva dato licenza ai soldati di toglierlo dalle caschette sotto pretesto di economia. Il sig. Radowitz in conseguenza della sua posizione eccezionale, non trae dietro di sè il partito nazionale: e questa fu la cagione per cui cadde. Quando scoppiò la crisi di novembre Radowitz non aveva altro appoggio all' infuori di un' alta affezione personale: tutti i partiti politici erano contro di lui. Ora Radowitz trovasi a Erfurt in un profondo ritiro, e tutto consacrato alle scienze ed alle lettere.

La polizia di Berlino ha proibito la rappresentazione della *Muta di Portici* che era stata annunciata pel 19 marzo secondo anniversario della rivoluzione del 1848, e doveva farsi dalla Compagnia italiana.

Nel Consiglio dei ministri che dovrà aver luogo questa sera trattasi anche di decidere se è conveniente che Manteuffel abbia una nuova conferenza a Dresda con Schwarzenberg.

I commissarii della Prussia incaricati di missioni straordinarie si sono trovati in posizioni assai false, perchè o ricevevano istruzioni contradditorie dal loro Governo, od erano ridotti ad una parte secondaria a fronte di agenti di altri Stati. Possono servire di prova quelli di Francoforte, dell' Assia elettorale e dello Schleswig-Holstein. Quindi il generale De Thumen, commissario prussiano nei ducati, è deliberato a dare la propria dimissione anche a rischio di non poter più servire lo Stato. Il generale Peucker, l' ha già fatto, e a quanto asserisce un giornale il conte Graben comandante del settimo corpo di armata intende imitarne l' esempio, stante la cattiva parte che gli fecero rappresentare nell' Assia.

La *Gazzetta di Rostock* dice sapere da persone bene informate che le conferenze di Dresda cesseranno colla fine del mese e che le deliberazioni sull' ordinamento futuro della Confederazione germanica continueranno a Francoforte.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 13 *marzo*. Dalla *Gazzetta di Augusta*:

Il concistoro, che doveva aver luogo oggi, fu prorogato sino alla fine del mese, perchè si aspettano i cardinali arcivescovi di Reims e di Besanzone. Monsignor Savelli, Ministro dell' interno, sarà promosso al cardinalato e verosimilmente sarà spedito legato a Bologna, forse perchè nessuno dei cardinali presenti vuole accettare quella legazione. Quanto al nuncio a Vienna e all' arcivescovo di Nuova-Yorck si è deposto il pensiero per ora di farli cardinali per l' importante motivo che nissun titolo da prete è ora vacante. Vi sono soltanto tre titoli di diaconi e monsignor Savelli ne occuperà uno; ma i vescovi non possono adire che a titoli presbiterali.

La Gazzetta ufficiale pubblica di volta in volta nomine di membri della consulta di Stato e del Consiglio di Stato, come se si avesse voglia di dar vita a queste istituzioni. Ma persone bene istrutte opinano che, tranne queste nomine, il cardinale Antonelli è ben risoluto a non scemare menomamente la sua onnipotenza. Pare all' incontro che si nutra l' inclinazione di retrocedere a poco a poco alla vecchia usanza di conferire le alte cariche dello Stato esclusivamente all' alto Clero. È singolare la credenza che il Governo papale sia trascinato alla reazione dalla Russia; ma è certo almeno che fra Roma e Pietroborgo vi è un molto assiduo scambio di note.

Il brigantaggio si estende anche alle provincie del Patrimonio. Tra Montefiascone, Bolsena ed Orvieto corre una banda di circa 70 uomini organizzati militarmente e capitanata da un emigrato napolitano. Contro di loro furono spediti 300 cacciatori di Orléans; ma il distruggerli non sarà tanto agevole impresa, a motivo della condizione montuosa del paese.

Il padre Theiner, della congregazione dell' Oratorio, nativo di Breslavia, e celebre al mondo letterario come scrittore di teologia, fu nominato coadiutore di monsignor Marini, prefetto dell' archivio vaticano. Per un posto tanto importante difficilmente si sarebbe potuto trovare un soggetto più idoneo.

— La *Gazzetta di Bologna* può ora gridare vittoria, e provare vittoriosamente che la famiglia de' ladri e degli assassini è scomparsa dalle fortunate terre soggette alla signoria papale. Il Passatore fu ucciso dalla pubblica forza nella vicinanza di Raspi in Romagna.

Un Minguzzi Giovanni, nativo ed abitante in Villa Santerno, contadino possidente, fu fucilato il 20 a Lugo, perchè dava asilo in casa sua ai malandrini della banda del Passatore.

TOSCANA

Il *Corriere Italiano* pubblica il testo del trattato fra l' Austria e la Toscana sulle norme fondamentali della lega postale austro-italica. Quel trattato che fu da noi annunziato, alcuni mesi sono, c' insegna quale agevolezza di comunicazioni, principalmente per la spedizione dei giornali, avremmo anche noi, se ci prendesse vaghezza di entrare a parte della lega. L' Austria non trascura occasione di provare l' odio profondo che nutre contro la libera stampa, e di porre ostacoli alla libera espressione e trasmissione del pensiero. I giornali politici sono assoggettati ad enormi tasse di posta, che accrescono del terzo e perfino della metà il prezzo di abbuonamento, e ne rendono quindi difficile e poco esteso lo smercio.

La lunghezza del trattato non consentendoci di riferirlo per intero, ci limitiamo a darne gli articoli principali che sono i seguenti:

Art. 9. Le tasse comuni di porto per le corrispondenze da Stato a Stato della lega saranno calcolate in proporzione della distanza in linea retta, tra l' ufficio d' impostazione e quello di distribuzione, ed importeranno per la lettera semplice: sino a 10 miglia geografiche di Germania inclusive 3 carantani.

Sino a 20 . . . 6 carant.
Oltre a 20 . . . 9 idem.

Art. 10. Si considera per lettera semplice quella che non oltrepassa il peso di un lotto di Vienna uguale a gramme 17 1|2.

Per l' eccedenza del peso da un lotto a due, la tassa di porto si raddoppia, da due a tre si triplica e così di seguito.

I pacchi suggellati senza indicazione di valore vengono ricevuti e spediti come corrispondenze epistolari fino al peso di tre chilogrammi contro il pagamento della tassa secondo la tariffa.

Art. 11. Il pagamento della tassa di porto per le corrispondenze che si cambiano dentro il territorio della lega deve, in massima, farsi anticipatamente per mezzo di francobolli.

Art. 12. Le lettere non francate o non munite di bolli sufficienti vengono ciò non ostante spedite, ma oltre il porto o quel che manca del porto, dovrà pagarsi dal destinatario una sopratassa di 3 carantani per ogni 17 1|2 gramme.

Questa sopratassa sarà progressiva secondo il peso, e sarà ugualmente accreditata all' ufficio speditore.

Art. 13. Pei fogli stampati in generale, messi sotto fascia, se oltre l' indirizzo, la data, e la firma non contengono alcunchè di scritto, si paga all' atto dell' impostazione senza riguardo a distanza un carantano per ogni 17 gramme e 1|2.

Art. 21. La corrispondenza degli Stati italiani della lega austro-italica, che transita necessariamente per gli Stati austriaci senza toccare altri Stati appartenenti alla Confederazione Germanica, viene in massima trattata come la corrispondenza austro-italica fino all' uscire dagli Stati austriaci per entrare negli Stati esteri; e quando viene dall' estero è ugualmente trattata dal punto in cui entra nei dominii austriaci fino al luogo di destinazione, o dal punto di spedizione all' estero fino al suo ingresso negli Stati austriaci, viene in massima trattata secondo le norme stabilite dalle convenzioni postali esistenti o da concludersi tra l' Austria e gli Stati esteri. A tali carichi verrà soltanto aggiunto il porto di

transito che potrà competere agli Stati italiani intermedi.

Art. 22. La corrispondenza di cui si tratta può essere interamente francata dal mittente, o il pagamento del porto, in quanto negli Stati austriaci è possibile per la propria loro corrispondenza, può essere del tutto lasciato a carico del destinatario. Nello stesso modo la corrispondenza dall'estero arriverà francata, o gravata del porto.

Art. 23. Il comune porto di posta austro-italico è fissato a nove carantani per una lettera semplice.

Il peso della lettera semplice, l'applicazione della semplice tassa postale, la progressione di questa, si regoleranno secondo il convenuto su ciò cogli Stati esteri, finchè non siano combinate disposizioni pienamente uniformi.

I pagamenti di tutte queste tasse postali non si effettueranno per mezzo di franco-bolli, ma bensì in contanti.

Art. 24. Quanto all' incasso del comun porto austro-italico quell'uffizio postale di confine al quale arriva la corrispondenza per gli Stati della lega, vien considerato come l'uffizio d' impostazione, ed è quindi a lui dovuta la tassa comune di porto di sopra indicata; e quello dal quale esce la corrispondenza per l' estero vien considerato come uffizio di distribuzione (Art. 7).

A queste corrispondenze non può applicarsi la sopratassa, della quale si parla all'art. 12.

Art. 34. Per la spedizione reciproca delle gazzette e dei giornali, stampati nel territorio della lega austro-italica, sarà esatta una tassa comune nel modo indicato, e ripartita per metà tra l'uffizio committente e quello speditore. Pel transito non si esige sopratassa.

Art. 35. Questa tassa di spedizione viene stabilita senza riguardo alla distanza:

1. Per le gazzette e i giornali destinati alla pubblicazione delle notizie politiche *al* 50 *per cento sul prezzo*, al quale l'uffizio speditore le riceve dall' editore (prezzo netto), osservando però che:

a) Per le gazzette e giornali che escono sei o sette volte la settimana, la tassa di spedizione non deve importare *meno di quattordici, nè più di trentacinque lire austriache all'anno.*

b) Per le gazzette e i giornali che si pubblicano meno di sei volte la settimana, *la suddetta tassa non dev'essere annualmente minore di sette, nè maggiore di vent' una lira austriaca.*

2. Per le gazzette e giornali non politici la tassa comune di spedizione, indistintamente e senza eccezione alcuna, importerà *il venticinque per cento sul prezzo netto* al quale l'uffizio postale speditore li riceve dall'editore.

Gli associati non pagano che il prezzo netto, più la rispettiva tassa.

Art. 36. Nella tassa comune stipulata all' articolo 35 non è compresa la consegna delle gazzette al domicilio dell'associato, anzi è in facoltà dell'uffizio postale di esigere una proporzionata tassa di consegna, che non deve però esser superiore a quella che fosse già in vigore.

Art. 41. La presente convenzione comincierà a valere tre mesi dopo il giorno della sua ratificazione e durerà cinque anni, dopo i quali si considererà prolungata d'anno in anno, quando sei mesi prima della scadenza non venga da una delle parti disdetta.

Firenze, 23 *marzo*. Il *Costituzionale*, giornale ebdomadario che propugna coraggiosamente collo *Statuto* i principii della libertà ed indipendenza italiana, ha in fronte, circondata di nero, la seguente iscrizione:

Oggi è l'anniversario
Della battaglia di Novara
Preghiamo pace
Alle Anime
Dei nostri Morti.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26 marzo.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Il deputato Cabella per motivi di famiglia dimanda ed ottiene dalla Camera la dimissione dalla carica di deputato.

Petitti presenta al banco della Presidenza la relazione del bilancio passivo dell'Azienda d'Artiglieria.

La Camera dietro proposta del Presidente determina d' introdurre nell'ordine del giorno di venerdì la discussione del bilancio dell' Interno.

Seguito della discussione sulle disposizioni provvisorie sulle risaie.

Il Presidente legge il primo articolo.

Borella dimanda alla Commissione perchè siasi con questo articolo stabilita una preferenza a favore di quelli che ridussero a risaie i loro fondi innanzi l'anno 1849 li quali non vengono ad essere molestati mentre anzi fu principalmente innanzi quest' epoca che furono coltivati a risaie la maggior parte dei terreni e specialmente lo furono negli anni 1847, 1848 e 1849, mentre appunto per i movimenti politici le autorità non ebbero campo di sovegliare l'osservanza degli antichi regolamenti sulla materia.

Bronzini, relatore revoca in dubbio l' esattezza dell' asserzione che tutte queste mutazioni nel genere di agricoltura siansi fatte piuttosto negli ultimi tre anni accennati che posteriormente al 1849. Del resto richiama all'attenzione dell'onorevole deputato Borella che appunto nel primitivo progetto di legge discusso dalla Camera si era messo per base l' anno 1848, ma che questa essendo stata variata dal Senato da cui ora ritorna il progetto medesimo non sarebbe conveniente respingere la legge per questo solo motivo massime che una disposizione è indispensabile su questo oggetto e si ebbe a dichiarare ripetutamente che la presente legge non ha che un carattere provvisorio.

Borella non si dichiara soddisfatto totalmente dalle date spiegazioni e persiste nel dichiarare che la legge stabilisce un' indebita preferenza.

Cavour ministro d'agricoltura, commercio e marina soggiunge che una ragione di più per ritenere l'anno 1849 per base della legge si è che prima di quest'epoca l'introduzione delle risaie in alcuni luoghi fu non solo tollerata ma favorita dal Governo per il vantaggio dell'agricoltura ed anche perchè colla presente legge vuolsi ovviare specialmente a quelle infrazioni dei Regolamenti che si fecero dapocchè l' opposizione fatta nel Senato a quella legge ch'erasi proposta in questa Camera mostrò ai proprietari che naturalmente per un anno non avrebbesi ancora potuto adottare alcuna disposizione definitiva sull'argomento.

Cavallini riconosce che con la presente legge vuolsi riparare a degli inconvenienti che a proposito delle risaie si manifestarono nel Vercellese e nel Biellese, ma non vede da tutto questo la ragione di estendere la stessa alla provincia di Lomellina, mentre da quella non sonosi elevati gravami di sorta, indizio questo che non sussistono gli inconvenienti contro cui mira la legge.

Propone pertanto la soppressione del primo articolo.

La discussione dura ancora su questo argomento prendendovi parte Bronzini relatore, Cavour, Demaria e Cavallini.

Finalmente la sospensione proposta dall' ultimo di questi non è approvata, e quindi si approva l' articolo primo, e dopo tutti gli altri di seguito senza discussione.

Eccoli:

Art. 1. Le risaie introdotte dopo il mille ottocento quarantanove nei territorii in cui è proibita la coltivazione del riso, dovranno fin dall' anno corrente ridursi ad altra coltura, od abolirsi.

Dovranno parimenti ridursi ad altra coltura od abolirsi, le risaie che nei territorii, in cui si può permettere la coltivazione a riso, furono dopo il mille ottocento quarantanove stabilite nel perimetro delle distanze dagli abitati, entro il quale sono proibite.

Art. 2. Tutti i proprietari di risaie stabilite prima del mille ottocento cinquanta nei territori, in cui la coltura del riso non è permessa, dovranno nel termine di quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge farne consegna al Sindaco del comune in cui le risaie medesime sono situate.

Dovranno fare uguale consegna tutti i proprietari di risaie che, nei territori in cui l' anzidetta coltura si può permettere, sono state prima del mille ottocento cinquanta introdotte nel perimetro delle distanze dagli abitati tuttora proibito.

Tali consegne potranno essere estese in carta libera, e dovranno contenere l' indicazione della quantità di risaie come sovra possedute, della regione in cui sono poste, del numero di mappa, ove esista, e dovranno essere sottoscritte dai proprietari delle stesse risaie, o dai legittimi loro rappresentanti.

Art. 3. Trascorso il termine dei quindici giorni fissati dall' articolo precedente, il Sindaco sottoporrà senza ritardo, ed anche in tornata straordinaria, le consegne che avrà ricevute, al Consiglio comunale, il quale delibererà sull' esattezza delle medesime, ed indicherà inoltre nella stessa deliberazione, ove ne sia il caso, quelle risaie che in contravvenzione al prescritto del precedente articolo, non fossero state consegnate, notando il nome, cognome e domicilio del proprietario di esse.

Non più tardi di otto giorni successivi al succitato termine sarà fatto pubblicare, a diligenza dello stesso Sindaco, in due giorni di mercato o di festa, od anche alternativamente, oppure in cinque giorni consecutivi, lo stato delle consegne, in un colla relativa deliberazione del Consiglio Comunale.

Art. 4. Coloro che per pubblica salute avranno opposizioni a muovere contro qualsivoglia delle risaie comprese nell' articolo secondo, le presenteranno in iscritto con le relative giustificazioni, ed entro i dieci giorni dal termine della pubblicazione delle consegne, al Sindaco del Comune all' Intendente della Provincia, od all' Intendente generale della Divisione amministrativa, in cui sono poste le risaie medesime.

Art, 5. Fra due giorni successivi al termine fissato dall' articolo precedente, il Sindaco dovrà trasmettere all' Intendente generale lo stato delle consegne, la deliberazione del Consiglio Comunale e la relazione delle seguitene pubblicazioni, non che le opposizioni che gli fossero state sporte.

Nello stesso termine l' Intendente trasmetterà pure all' Intendente generale della Divisione le opposizioni che avesse direttamente ricevute.

Art. 6. L' Intendente generale farà immediatamente diffidare, per mezzo dei Sindaci, i proprietari delle risaie contro le quali vi saranno opposizioni, acciò essi possano nel termine di cinque giorni trasmettere le loro osservazioni. Nei quindici giorni successivi ai cinque ora detti, l' Intendente generale prendendo in considerazione le opposizioni pervenutegli, e le osservazioni dei proprietari o di coloro che li rappresentano, sentito il parere del Consiglio provinciale sanitario, e poscia quello del Consiglio di Intendenza, statuirà definitivamente, se le risaie che incontrarono opposizioni abbiano a tollerarsi sino alla promulgazione di una legge generale sulle risaie, o per quest' anno solamente, oppure se per valevoli motivi di salute pubblica, debbano fin d' ora convertirsi in altra cultura, salva l' eccezione.

Art. 7. I proprietari delle risaie, contemplati nell'articolo primo, e di quelle di cui l'Intendente Generale avrà ordinata la soppressione in esecuzione dell'articolo sesto, dovranno fare le opere necessarie per dar libero corso alle acque che vi avessero condotte per introdurvi la coltura del riso.

Art. 8. S' intenderanno provvisoriamente tollerate sino alla promulgazione dell'anzidetta legge:

1. Le risaie, le quali situate giusta l'articolo secondo, nei territori o nei perimetri in cui sono proibite, non hanno formato oggetto di riconosciuta valida opposizione.

2. Quelle che nei territorii e nei perimetri succitati fossero state precedentemente dal Governo autorizzate.

3. Le risaie che nei terriiori in cui si possono permettere, vennero, senza previa autorizzazione, introdotte nei perimetri non proibiti.

Art. 9. Le risaie che, in contravvenzione al disposto dell'articolo secondo, non fossero state consegnate, ovvero si fossero conservate contrariamente al prescritto dell'articolo primo, o non ostante la soppressione pronunziata in conformità dell'articolo sesto, verranno nel più breve termine e senza altro fatte distruggere a diligenza dell'Intendente Generale, ed a spese dei contravventori.

Ove fossero tralasciate le opere necessarie per dar corso alle acque in conformità del disposto dall'articolo settimo, l'Intendente Generale le farà similmente eseguire d'ufficio ed a spese del contravventore.

Art. 10. Contemporaneamente alla promulgazione della presente legge, il Governo del Re farà pubblicare nei singoli comuni delle provincie in cui si coltiva il riso, uno stato indicativo dei territorii e dei perimetri, entro i quali la risicoltura, previo permesso, è stata circoscritta dalle leggi e dai regolamenti anteriori alla presente.

Art. 11. Nei territori e perimetri non proibiti sarà lecito introdurre la coltura del riso per la vicenda anche in terreni nei quali il riso non fu mai coltivato, purchè ciò si faccia dal proprietario in sostituzione di eguale quantità di terreno di risaie vecchie le quali sieno da lui contemporaneamente soppresse, e mediante preventiva consegna all'Intendente della provincia, coll'indicazione della quantità e posizione della nuova risaia e di quella da sopprimersi.

Art. 12. Le licenze per la formazione di nuove risaie, nei territori e perimetri in cui tale coltivazione si può permettere, potranno concedersi dall'Intendente Generale della Divisione Amministrativa in cui le risaie medesime sarebbero situate.

Art. 13. La domanda di licenza per la formazione di nuove risaie, di cui nel precedente articolo, sarà rimessa al sindaco del comune in cui sarebbero poste, ed a diligenza del sindaco medesimo sarà fatta pubblicare non più tardi di otto giorni successivi alla data della rimessione a lui fatta in due giorni consecutivi di mercato o di festa, od anche alternativamente, oppure in cinque giorni consecutivi.

Il processo pel conseguimento di tali licenze seguirà i modi ed i termini stabiliti per le consegne negli articoli quarto, quinto o sesto della presente legge.

Sono pure applicabili al caso di formazione di nuove risaie senza la previa licenza di cui nell'articolo duodecimo le disposizioni dell'articolo 9.

Art. 14. La pena comminata dall' articolo 4 del Regio Editto del tre agosto mille settecento novantadue è ridotta ad una multa estensibile a lire cento per ettara applicabile interamente al Fisco.

Nulla del resto è innovato sovra le disposizioni delle precedenti leggi e regolamenti nella parte in cui non siasi altrimente provveduto colla presente.

Sottoposta la legge allo scrutinio segreto si hanno i seguenti risultati.

Votanti . . 119
Maggioranza. 60
Favorevoli . 87
Contrari . . 32

La Camera adotta.

Il Presidente cede il seggio presidenziale al vice-presidente Boncompagni.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di

Legge sul limite massimo
delle imposte divisionali e provinciali in Sardegna.

Nessuno domanda la parola sulla discussione generale, e la Camera decide passare alla discussione degli articoli.

Tengono quindi approvati senza veruna discussione d'importanza gli articoli seguenti.

Art. 1. Il limite massimo dell' imposta addizionale alle contribuzioni dirette per le annue spese divisionali nell' Isola di Sardegna, di cui negli art. 222 e 223 della legge del 7 ottobre 1848 è provvisoriamente fissato:

Per la divisione di Cagliari in L. 250,000
" di Sassari in " 66,000
" di Nuoro in " 80,000

Art. 2. Le imposte addizionali alle stesse contribuzioni dirette per le spese speciali di ciascuna provincia in dipendenza del disposto dai numeri 1 e 3 dell'art. 187 della legge precitata, sono pure fissate provvisoriamente nel limite di un *decimo* del contingente, che secondo le sovra stabilite proporzioni ad ognuna di esse incumberebbe di sopportare per le spese divisionali.

Art. 3. Le imposte addizionali sopradette saranno sipartite in ragione del *donativo ordinario e straordinario* fra le mitre, le città ed i comuni dell' Isola, compresi nel circondario di ciascuna divisione amministrativa.

Art. 4. La quota di concorso a carico delle Mitre sarà regolata in ragione della parte di territorio compreso in ciascuna Divisione o Provincia.

Art. 5. Il contingente da assegnarsi a quei Comuni che non sono soggetti all' imposta del *donativo*, sarà determinato sulla base degli altri tributi diretti, che corrispondono allo Stato.

Art. 6. Le sette antiche Città dell' Isola, che facevano parte dello *Stamento Reale*, sopperiranno al loro contingente d' imposta Divisionale e Provinciale, in quel modo con cui fanno fronte al pagamento dei *donativi e contributi Regi.*

Si procede quindi alla votazione della legge per scrutinio segreto il quale dà il seguente risultato:

Votanti . . 110
Maggioranza. 56
Favorevoli . 103
Contrari . . 7

L'ordine del giorno porta la discussione del *Seguito della discussione sulla legge del riordinamento dei Monti di soccorso in Sardegna per l'esercizio del 1851.*

Angius domanda alcune spiegazioni sulle categorie 5 e 9, le quali gli vengono date dal relatore Mameli.

Dopo la Camera dichiara passare alla discussione delle categorie.

Lamarmora, Ministro della Guerra, presenta alla Camera il progetto di legge sulla leva di 10,000 uomini della classe del 1830 già adottato dal Senato.

Viene poscia approvata la categoria 1 (Parte attiva -- Pensioni fisse) nella somma di lire 18,701 68.

A proposito della categoria 2 (Prebende e benefizi vacanti) esposta in lire 103,869 34

Falqui-Pes chiede spiegazioni sopra alcune prebende che sono realmente vacanti e non figurano nel bilancio.

Il Relatore Mameli ed il *Ministro Galvagno* danno le chieste spiegazioni.

La categoria 2ª è quindi approvata nella somma suindicata.

Vengono poscia approvate senza discussione le Categoria 3ª (Pensioni sui benefizi vacanti) in L. 20,352.

Categ. 4ª (Beni ex-gesuitici) in L. 10,634 20.

Categoria 5ª (Diritti di estinzione dei biglietti) in L. 51,113 40.

Categoria 6 (Rendite diverse) in L. 366.
Categ. 7ª (Rendite casuali) in L. 5,760.
Categ. 1ª (*Parte passiva*). = (Annualità del debito pubblico) in L. 122,412.

La categoria 2ª (Stipendii degli impiegati) esposta in L. 13,465 44 viene diminuita di lire 305 04 dietro proposta del dep. Solis.

Il Presidente: Dovendosi ora alla categoria 3 parlare dei trattenimenti sarà opportuno far precedere la votazione degli articoli addizionali.

La Camera acconsente ed approva senza discussione gli articoli seguenti:

Art. 2. Sarà sospeso a partire dal 1° luglio prossimo venturo il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni ed assegni di qualsivoglia natura, inscritti nel presente bilancio, i titolari dei quali già trovinsi provvisti d'uno stipendio d'attività, o di un trattenimento di aspettativa, oppure di una pensione di riposo, ovvero di un altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente bilancio, od in quello di qualunque Ministero.

Art. 3. Fra due assegni in favore d'un solo titolare, sarà sospeso il pagamento di quello minore.

Art. 4. Il pagamento di questi personali assegni non potrà essere ripreso che in forza di una legge.

Art. 5. Non sono contemplati nella disposizione dell'articolo secondo gli assegnamenti a titolo di rappresentanza, di spese di cancelleria o d'ufficio, quelle per indennità d'alloggio, di viaggio o di collaborazione, sia che questi siano attribuiti alla carica, od assegnati alla persona, come neppure le pensioni annesse agli Ordini del Merito civile e militare di Savoia, ovvero alle medaglie, nè quelle infine dei membri dell'Accademia delle scienze.

Art. 6. Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura inscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un Decreto Reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servigi del titolare senza pagamento di dritto.

Art. 7. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale Regio Decreto, che sarà inscritto nella Gazzetta Ufficiale del Regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi, e dai regolamenti in vigore.

Art. 8. I titolari d'un trattenimento, od altro assegno qualunque, non vincolato a servizio attuale, li quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando avanti il primo luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo.

Art. 9. A coloro però, cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà conceduta a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni dell'attivo loro servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento di aspettativa, di cui sono provveduti.

Dopo si approvano le
Categoria 3 (Trattenimenti) in L. 4,032.
Categoria 4 (Pesi sui benefizi vacanti) in L. 32,297 50.
Categoria 5 (Pesi sui benefizi eccedenti gli scudi mille) in L. 1,854 44.
Categoria 6 (Pesi sui beni ex-gesuitici) in L. 7,526 38.

Falqui-Pes invita il Governo a provvedere che siano aperte al pubblico le chiese che appartenevano ai gesuiti ed adempiti i legati di culto che aggravano i beni dei gesuiti stessi.

Sulis invita il Governo a secondare il desiderio della popolazione di Sassari che sia fatta parocchia la chiesa che apparteneva ai gesuiti in quella città.

Si approvano poscia le
Categoria 7 (Interessi di Capitali) in Lire 17,728 71.
Categ. 8 (Spese diverse) in L. 1,231.
Categ. 9 (Estinzione di biglietti) in L. 2,400.
Categ. 10 (Casuali) in L. 1,000.

All'atto di procedere allo scrutinio segreto rilevasi che la Camera non è in numero e la votazione dell'intero bilancio è quindi rimessa a domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Sviluppo della proposta Peirone tendente ad impedire i voti monastici alle persone di età minore d'anni 21.

Relazione di petizioni.

Continuazione della Relazione del Commendatore Pinelli, Primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano a S. M. intorno al riordinamento degli Statuti dell'Ordine, seguita dalle Regie Magistrali Patenti contenenti le disposizioni fondamentali del riordinamento.

Art. 9. Le pensioni sopra il tesoro dell'Ordine, di cui negli articoli precedenti, non possono essere accordate di regola, che dopo trent'anni di servizi resi allo Stato, ovvero all'Ordine per quelle che dipendono dal Gran Magistero, salvo il caso di servizi straordinarii.

Art. 10. Le decorazioni e le distinzioni di grado nell'Ordine, e le pensioni sul tesoro Mauriziano, accordate per ricompensa di servizi resi allo Stato, denno essere proposte dal Segretario di Stato, dirigente il ramo d'amministrazione, a cui si appartengono i servizi premiati, ed il Decreto del Re relativo porterà la firma del Ministro proponente, ed il visto del Primo Segretario del Gran Magistero.

È riservata la forma del motuproprio del Re Generale Gran Mastro per quelle decorazioni, distinzioni o pensioni, che verranno accordate per servizi resi dagli impiegati dell'Ordine, o per opere di beneficenza specialmente dall'Ordine contemplate nella sua intenzione, ovvero per benemerenze verso la persona del Re.

Il relativo Decreto del Re Generale Gran Mastro porterà in questo caso la sola controfirma del primo Segretario del Gran Magistero.

Le concessioni di decorazioni, distinzioni e pensioni fuori delle norme ordinarie, dovran essere proposte in consiglio dei Ministri, se si appartengono alle proposizioni dei vari dicasteri dello Stato, ed il Decreto Reale porterà cenno di tale proposizione.

Art. 11. La dispensa dalla professione religiosa accordata dall'articolo settimo delle Magistrali Patenti nove dicembre mille ottocento trent'uno ai decorati, è estesa ai provvisti di commende o pensioni.

Art. 12. È abolita la forma delle bolle e dei diplomi attualmente in uso: ad essa è surrogata quella dei Decreti firmati dal Re, e controfirmati, secondo la diversità dei casi, come nell'articolo decimo.

Art. 13. Le modificazioni degli Statuti dell'Ordine, e la costituzione di nuove disposizioni, che regolino qualche rapporto tra l'Ordine e lo Stato, saranno discusse nel consiglio dei Ministri coll'intervento del Primo Segretario del Gran Magistero, e le Reali Provvisioni che le sanciscono saranno controfirmate dal Ministro di Grazia e Giustizia, Guardasigilli dello Stato, e porteranno il visto del Primo Segretario del Gran Magistero.

Le provvisioni sovrane intorno ai regolamenti interni dell'Ordine ed all'amministrazione del suo patrimonio, seguiteranno ad essere controfirmate dal solo primo Segretario del Gran Magistero.

Art. 14. I grandati dell'Ordine sono aboliti: gli attuali investiti della dignità o del titolo di Grande, conservano i titoli, le onorificenze, le assegnazioni e prerogative di cui godono attualmente.

Art. 15. È abolita la divisione territoriale in provincie, per quanto riguarda l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e sono pure conseguentemente aboliti tutti gli ordinamenti relativi e dipendenti da tale scompartimento.

Art. 16. È confermato il Consiglio dell'Ordine tanto nelle sue attribuzioni consultive circa i regolamenti e gli statuti che gli verranno d'ordine del Re Generale Gran Mastro presentati dal primo Segretario del Gran Magistero, quanto in ciò che riguarda le attribuzioni direttive dell'amministrazione del patrimonio dell'Ordine e di sorveglianza sopra la medesima.

(Continua)

— Se siamo bene informati, nell'adunanza di domani (27) il Consiglio generale municipale di Torino sarà chiamato a deliberare sulla località a concedersi per l'erezione del Monumento progettato per le leggi Siccardi.

Noi non dubitiamo che avrà cura d'intervenirvi il maggior numero di Consiglieri per prendere parte ad un voto di tanta importanza. È bene avvertire che già nella tornata di lunedì a sera era portata all'ordine del giorno tale argomento: sgraziatamente l'adunanza era assai poco numerosa, e quindi, traendo mal augurati auspizi, non mancò chi, prevalendosi di tale circostanza, usò di tutta la sua eloquenza per persuadere il Consiglio a negare ogni adesione alla domanda che gli venisse fatta per quel Monumento. Egli accampò ragioni in apparenza liberali, ma ben lasciò trapelare il concetto suo, che è quello di coloro i quali nella legge abolitrice del foro videro uno scandalo o peggio.

E forse il poco numero dei Consiglieri presenti era per lasciarsi invischiare dai suoi buoni paroloni: fortunatamente sorse chi fece avvertire come un tal voto non voleva essere dato come di sorpresa e come quindi convenisse attendere per esso un'altra seduta in cui i Consiglieri presenti fossero in maggior numero. La proposta sospensiva fu adottata: e per essa noi vogliamo sperare che il Municipio torinese non vorrà un'altra volta mostrarsi inferiore al concetto di tutti gli altri Municipii, rinnegando un principio, od almeno mostrando di non riconoscerlo in tutta la sua estensione, cui tutta la Nazione fece plauso. Vogliamo anche avvertire a questo proposito che, ove il Consiglio fosse per aderire alla proposta dell'avv. Ferraris (chè questi è il Consigliere opponente, cui accennammo sopra), mostrerebbe voler dare un voto di sfiducia al Sindaco il quale a questo riguardo prendeva già solenne impegno con una ben nota lettera.

— La sottoscrizione, promossa dalla Commissione Astese, di cui avemmo già a far parola ripetutamente, per un Monumento a Vittorio Alfieri, procede alacremente ed incontra per tutto molte simpatie. Alla deliberazione presa a questo proposito dal Consiglio Municipale di Torino, dobbiamo aggiungere pure una consimile del Municipio Alessandrino e del Magistrato di appello di Casale. Il primo dichiarò voler concorrere a quest'opera patriottica per azioni *dieci*, il secondo per azioni *quaranta*.

L'avere sempre il Governo assoluto proibito che si rendesse un pubblico omaggio alla memoria di quel Grande, ed ora il manifestarsi così pronto delle simpatie popolari perchè sorga presto un monumento degno di lui, nel mentre rilevano il carattere essenziale che questo debbe avere, ci danno pure una consolante prova del come i sentimenti liberali vadano ogni di più nel nostro paese svolgendosi. Per noi il nome di Alfieri tanto suona quanto quello di libertà, e non possiamo immaginare un culto per quello che non sia pure essenzialmente anzi, per questa.

In questo senso adunque noi, malgrado le già moltissime sottoscrizioni che da tre anni andaronsi aprendo in Piemonte, raccomandiamo con tutto il vigore dell'animo pur questa e la raccomandiamo specialmente ai nostri confratelli, invitandoli a promoverla nei loro uffici. Per parte nostra già lo dicemmo ed ora ne piace il ripeterlo, teniamo a tal fine nel nostro ufficio aperto un registro. Annunziamo poi che le somme che si raccoglieranno per sì nobile fine si verseranno a Torino alla banca Pogliani e Comp., situata in via D'Angennes, porta num. 37, al pian terreno.

— Dai verbali della sessione autunnale del Consiglio Municipale d'Alessandria rileviamo che questo nella tornata del 28 febbraio p. p., relativamente al commercio del pane, adottò unanime la seguente deliberazione:

» Il Consiglio considerando che omai non avvi ragione per la quale il commercio del pane possa e debba venir assoggettato a speciali vincoli; massime per la migliorata agricoltura, e per i molti e facili mezzi di accesso, che oggidì trovansi aperti.

» Che non di meno non sconverrebbe che vegliasse l'Amministrazione Comunale a dare una norma al pubblico e a prendersi per l'avvenire determinazioni riguardo a questo commercio: unanime delibera doversi ammettere la libera vendita del pane.

» Non ostante 1° aversi ad imporre l'obbligo ai venditori di dichiarare prima d'intraprendere tale commercio in quali botteghe o siti intendano di esercitarlo; a meno che non prescelgano di esercitarlo nelle località che verranno determinate dalla polizia urbana; 2° di doversi ogni mese dal Municipio pubblicare il Calmero determinante il valore del pane, mediante le consuete pratiche, e ciò per sola norma, senza imporre alcun obbligo ai venditori di limitarsi al prezzo indicato. »

Progetto per un Nuovo Stabilimento d'illuminazione a gaz.

Con Decreto Ministeriale del 31 gennaio 1851 i fratelli Albani sono stati autorizzati a stabilire nel loro locale al Borgo Dora, cantone detto il *Fiando*, in Torino, una nuova Officina per l'Illuminazione a Gaz, per la quale con deliberazione del Consiglio delegato 18 maggio 1850 si è loro concesso la diramazione per la città dei necessari tubi conduttori.

Rendono perciò noto aver essi aperta una sottoscrizione sino a tutto marzo corrente per chi desiderasse seco loro far parte come fondatore di una Società da stabilirsi nelle forme dalla legge indicate.

Decorso detto termine si pubblicherà lo statuto in cui, oltre alle condizioni della Società, sarà indicato il numero delle Azioni dei signori Fondatori (quali azioni già fin d'ora si fissano a lire seicento caduna), e per le rimanenti a compimento del numero che sarà dai Soci Fondatori creduto necessario, si determinerà un tempo, onde raccoglierne le ulteriori dimande: e se questi poi venissero a sorpassare il vero numero da stabilirsi, una Commissione composta dei dieci principali fondatori, procederà ad imparziale comparto, indi proclamerà definitivamente costituita la Società.

L'utile che sarà per emergere da un tale Stabilimento, oggimai da tutti i Conoscitori creduto indispensabile, massime collocandosi esso in uno dei siti più bassi, e nel lato diametralmente opposto a quello già esistente, per cui si potrà con facilità e sicurezza illuminare tutta la parte verso il Po, non ha bisogno di essere dimostrato; perciò i Permissionari già soddisfatti dalla favorevole accoglienza che ebbe il loro progetto, non credono di dovere aggiungere altro, se non che sollecitarne l'opera.

Presso di loro si potrà prendere visione di alcuni maturati studi di calcolo tanto per lo sviluppo approssimativo, quanto per le necessarie spese, non che del Decreto Ministeriale e delle relative deliberazioni municipali; come pure si potrà esaminare la località in disegno destinata per l'officina suscettibile di ampliamento, ove dai Soci ciò si desiderasse, nel quale è pure accennato il valore per ogni ara della superficie necessaria allo Stabilimento.

Ed infine dagli esperimenti e guarentigie che si offrono, ognuno potrà convincersi delle favorevoli disposizioni dei fratelli Albani, i quali sperano poter condurre ad ottimo risultato il loro divisamento.

Torino, il 12 marzo 1851.

Fratelli Albani.

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze, 24 marzo. Ricorrendo ieri l'anniversario della battaglia di Novara, accorrevano alle 11 nella chiesa di S. Trinità molti cittadini per assistere ad una messa, e pregare per le anime dei nostri morti. Il raccoglimento ed il numero straordinario degl'intervenuti, i quali riempivano tutta la chiesa, furono prova evidente della parte che la nostra città ha sempre presa alle sventure d'Italia. Dopo la messa fu cantato il *De profundis*; e quindi col massimo raccoglimento la folla si ritirò. *(Statuto)*

Pisa, 23 marzo. Questa mattina, anniversario della battaglia di Novara, una gran folla a mezzo giorno traeva alla Primaziale per ascoltarvi la messa in commemorazione dei nostri morti. Dopo la messa il popolo ha intuonato il *De profundis*. All'uscire dalla Chiesa la folla aveva presa la via S. Maria, quando verso la metà le si è fatto incontro l'ufficiale dei geodarmi signor Gori, che presso a poco ha tenute queste parole: » Mi è nota la cagione per cui sono raccolti, cagione onorevolissima alla quale di vero cuore io mi associo. Siccome però la legge mi obbliga a intimare loro di discioglierai, così io li prego di farlo e mi terrò glorioso se basteranno a ciò le mie sole parole. » Un applauso ha seguitato il discorso del bravo ufficiale, e la folla si è dispersa tranquillamente. *(Statuto)*

Friborgo, 22 marzo. Stamattina scoppiò un moto insurrezionale; ma fallì. La Guardia Civica tenne fronte ad un certo numero di contadini che volevano impadronirsi dell'artiglieria. Otto di loro furono feriti; il famoso Carrard è stato preso; la città rimase tranquilla.

Parigi 24 marzo. I giornali non recano alcuna notizia importante.

I fondi continuano a ribassare. Il 5 0[0 chiuse a 94 35, ribasso 5 cent. Il 3 0[0 a 57 80, ribasso 20 cent.

L'antico 5 0[0 piemontese (C. R.) ad 82 70, ribasso 10 cent.

Brusselle 23 marzo. Il trattato di commercio colla Sardegna fu adottato oggi dalla Camera dei deputati alla maggioranza di 69 voti, sopra 70.

Si scrive da Berlino, essere stata adottata una nuova base per le trattative di Dresda specialmente in ciò che concerne l'organizzazione del potere esecutivo.

Non si crede che il generale Radowitz abbia in questo momento qualche probabilità di riprendere la direzione del Governo; ri ritiene invece che, se l'attuale Gabinetto avesse a cedere, sarebbe la destra che giunge al potere.

La partenza di 3000 Austriaci dall'Holstein è considerata come un principio al ritiro di tutte le truppe dell'armata d'occupazione. Non rimarebbero che 5000 uomini in Amburgo e nelle vicinanze.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Romealdo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 26 marzo.

5 p. 100 1819	decorrenza	1 ottobre	L.	88 00
» 1831	»	1 genn.	»	87 50
» 1848 7.bre	»	1 marzo	»	63 75
» 1849 giugno	»	1 genn.	»	63 50
» 1834 obb.	»	1 genn.	»	996 00
» 1849 obb.	»	1 ottobre	»	943 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1560 00
» Società del Gaz god.		1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca				Scapito.
	da L. 100.	. .	L.	» 60
	da L. 250.	. .	»	1 50
	da L. 500.	. .	»	3 00
	da L. 1000.	. .	»	6 00

Borsa di Parigi. — 23 marzo.

Franc. 5 0[0	decorrenza	22 marzo .	L.	94 90
» 3 0[0	»	22 » .	»	57 95
Azioni della Banca god.		1 genn. .	»	2190 00
Piem. 5 0[0 1849	»	1 genn. .	»	82 80
Obbligazioni 1834	»	1 » .	»	980 00
» 1849	»	1 ottobre	»	930 00

Borsa di Lione. — 24 marzo.

Franc. 5 0[0	decorrenza	22 7.bre .	L.	94 90
Piem. 5 0[0 1849	»	1 luglio .	»	82 75
Obbligazioni 1849	»	1 aprile .	»	— —

Tipografia Arnaldi.